

- Il/La candidato/a legga il testo seguente

Ada<sup>1</sup> ogni fine mese mi mostra la sua busta paga<sup>2</sup> e tace. Parlano i numeri.

Mi sento umiliato che mia moglie guadagni più di me.

-Ho guardato le tue tabelle, - dice Ada- Guadagno come una maestra con molti anni di servizio!

Posso dare meno lezioni e riposarmi di più. – mi dico io - Ma il pensare che lei sia operaia e che guadagni più di me mi snerva più che a dare lezione.

Ha firmato cambiali<sup>3</sup> per comprare altri mobili, altra roba. La casa sta cambiando come siamo cambiati noi e i nostri rapporti (...)

-Non dirlo a nessuno, Ada, che fai l'operaia! – mi raccomando.

Ella mi risponde: - Che c'è di male a fare l'operaia?

-Mi sembra che ne vada<sup>4</sup> della nostra dignità, - le rispondo.

-E' a non lavorare che ne va della dignità! – risponde lei, pedante. La sua voce suona ironica, com'è la sua faccia, il suo sorriso.

-Cosa potranno pensare gli altri? – dico: - la moglie di un maestro che va a lavorare in fabbrica.

(...) e lei subito: -E allora io? Che potrà pensare di me la gente che sa che sono la moglie di un maestro!

-Ricordati che la scuola è un ambiente selezionato. Bisogna vincere un concorso ed aver studiato per entrarci. Non è come la fabbrica!- ribatto io.

- Se non lavorassi io, ... - risponde lei guardando attorno le cose che ha comprato

- Sei meschina!

-Sei meschino tu che non vuoi che io guadagni! Che ti dispiace che io guadagni più di te!...O preferisci...

Ada ha indovinato. Sì, preferisco lavorare solo io, e consumarmi in lezioni; preferisco che la mia famiglia vada in giro con la biancheria rammendata, piuttosto che avere la moglie che va a lavorare.

E soffro quando Ada mi dice: - Dammi questo! Dammi quello! – e io devo obbedire, sennò lei aggiunge subito: - Ho lavorato dieci ore! Ho lavorato dodici ore! – Che a me sembra un rinfacciare.

Ella fa molte ore di straordinario. (...)

E Ada continua a lavorare e guadagnare. E a me quei soldi fanno l'effetto come se fossero rubati.

-Ho i soldi per comprare tre vestiti a Rino<sup>5</sup>! – mi dice.

-Tieniteli. Li ho anch'io, - rispondo.

Ella si sveste e si sofferma davanti allo specchio in una parrucca di seta. Sul polso le brilla un orologio d'oro.

-Chi te lo ha dato? – le domando.

Ella scuote la testa: Me lo sono comprato io! Siccome le operaie mostrano tutte qualche regalo che il loro uomo gli fa, io mi sono comprata l'orologio e dico che me l'hai regalato tu!

(Tratto e riadattato da Lucio Mastronardi, *Il maestro di Vigevano* (1959))

---

<sup>1</sup> Ada è la moglie del protagonista

<sup>2</sup> Lohntüte

<sup>3</sup> Wechsel

<sup>4</sup> Che sia in gioco / in pericolo la nostra dignità

<sup>5</sup> Rino è il figlio della coppia

1. Il/La candidato/a sintetizzi il brano proposto in circa 80 parole.
2. Il/La candidato/a immagini di essere Ada che in una lettera alla sorella parla della sua nuova situazione lavorativa e dei problemi che questa crea nel rapporto con il marito (100-120 parole).
3. Facendo anche riferimento alla propria esperienza personale, Il/La candidato/a spieghi quali sono secondo Lui/Lei i diversi motivi che spingono i consumatori ad acquistare, talvolta in modo poco consapevole, determinati oggetti ( 180-200 parole).